

Lavoro da morire

recinto della precarietà e della esposizione ad ogni forma di sfruttamento e ricatto. Hanno, inoltre, incrementato la dimensione di solitudine nel lavoro, che non si colloca più tra le dinamiche di solidarietà delle masse nelle grandi fabbriche e nei poli industriali. Sono fiaccate le capacità di aggregazione e di tutela delle organizzazioni sindacali. Nel collettivo – anche i deboli e i rassegnati – si aggregavano nella protesta. Ora, solo nella propria individualità, ciascun lavoratore è posto nell'arena della competizione. Ciò chiaramente avviene ad ogni livello, nazionale e globale. La logica del libero mercato offre una ghiotta occasione – epocale – di sfruttamento, secondo ottiche di delocalizzazione del lavoro per mere ragioni di offerta dalle aree più convenienti del pianeta: non certo a favore di migliori infrastrutture e tutele, bensì con piena facoltà del sistema di instaurare rapporti para-schiavistici, se non di vero e proprio sfruttamento criminale. Penso – per contatto personale – alle morti per sfinimento nelle campagne italiane d'estate. L'allentamento delle tutele di fatto e il venir meno della solidarietà collettiva, in fabbrica o nei cantieri, come nella società civile in genere, hanno facilitato la crescita del lavoro assassino. La parcellizzazione delle funzioni lavorative e la segmentazione sociale sempre più accentuata stanno creando condizioni occupazionali più fragili, a più facile rischio di infortuni e di morte.

Dati che parlano

Negli ultimi due anni la cronaca ha dovuto interessarsi di condizioni di lavoro disumane, non tanto nelle grandi aziende, ma soprattutto nelle piccole e medie imprese attive in ambiti altamente a rischio quali l'edilizia, la logistica e l'agricoltura. Quel che è accaduto, ad esempio, a Prato, con la morte della giovane mamma Luana D'Orazio, vittima della manomissione dello strumento di lavoro, o l'incidente mortale del diciottenne friulano Lorenzo Parelli, ha fatto solo dischiudere gli occhi su ambiti e prassi lavorative assai pericolose, non tanto e non solo per cause imprevedibili, bensì per l'evidente carenza di un serio rigore imprenditoriale sul versante della sicurezza e della salute dei dipendenti. La corsa alle consegne e i profitti prendono la mano. I dati INAIL del 2021 e dei primi 5 mesi dell'anno rappresentano un ulteriore campanello d'allarme. Le denunce di infortunio sul lavoro – o sul percorso che porta al lavoro – nel 2021 sono state 555.236, leggermente superiori rispetto alle 554.340 del 2020. Ma, mentre nel 2020 molte denunce di infortunio hanno riguardato le affezioni da Covid-19, nel 2021 queste sono drasticamente calate: per contro, sono aumentate le denunce tradizionalmente presenti nei report degli anni precedenti. Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate nel 2021 all'INAIL sono state 1.221, ossia 49 in meno rispetto alle 1.270 del 2020. Bisogna però tener presente che questo dato è ancora provvisorio, poiché le cause di decesso da lavoro o sul lavoro spesso vengono indagate – e accertate – per anni e dopo anni. I casi di epitelioma o di silicosi risultano emblematici. L'INAIL fa presente che il calo dei casi mortali nel 2021 rispetto al 2020 è dovuto al calo dei decessi della componente femminile, passato da 138 a 126, sommato a quello maschile italiano, passato da 1.132 ai 1.095, insieme a quello degli stranieri comunitari passato da 61 a 48. Mentre le morti dei lavoratori extracomunitari sono aumentate, da 129 a 137: dato – quest'ultimo – che può essere facilmente letto quale conseguenza della costatazione che i lavori svolti dagli immigrati extra-comunitari sono i più pericolosi, sporchi e malpagati.

Mancanza di controlli e formazione

Osservo ora che, nei primi 5 mesi del 2022, gli infortuni sul lavoro

sono cresciuti di quasi il 50% rispetto ai primi 5 mesi dell'anno precedente: precisamente + 47,8%, passando da 219.262 a 323.806. Sembrano calare – di poco – gli infortuni mortali, anche se i dati restano parziali, a motivo degli accertamenti ancora in corso: da 434 a 364. Si tratta, comunque, di circa 3 morti al giorno! Con l'attivazione del superbonus 110%, il 2021 ha visto l'esplosione del numero di imprese edili: 6.000 solo nel terzo trimestre. Sta di fatto che molte imprese edili si sono concepite come tali trasformando la loro precedente ragione sociale, pur di partecipare all'affare. Anche questa – non trascurabile – circostanza ha determinato la comparsa di maestranze professionalmente poco preparate e sprovviste della necessaria formazione di sicurezza nei cantieri. Ciò ha sicuramente aumentato il rischio grave di infortuni. Se il PIL italiano nel 2021 ha segnato, secondo i dati ISTAT, un +6,6% sull'anno precedente, ciò sta a significare che tutte le attività produttive sono riprese alla grande in tutti i settori, soprattutto in quello edilizio, della logistica, poi del commercio e del turismo, ovunque con una manodopera professionale esigua – ulteriormente assottigliata nel periodo del Covid –, turni di lavoro massacranti, retribuzioni spesso irrisorie. La mancanza di controlli sulla sicurezza sui posti di lavoro, la scarsa propensione delle piccole ditte ad organizzare corsi di formazione per le proprie maestranze, il lavoro nero diffuso a tutte le latitudini del Paese – così da costituire un ramo non indifferente dell'economia reale – sono da ritenersi le principali cause di morte. Tutto ciò è inaccettabile!

Una stabile... precarietà

La grave difficoltà di trovare una piena e soddisfacente occupazione costringe inoltre molte persone – specie giovani e donne – a un regime di precarietà permanente, che non consente una vera e propria maturazione professionale e soprattutto preclude ogni reale possibilità di vita familiare sicura ed economicamente autonoma. La difficoltà di intravedere prospettive, dunque, non facilita i processi di coesione sociale ideali che la Carta Costituzionale prevedeva e ancora prevede. Molti lavoratori – soprattutto molte lavoratrici – devono svolgere più lavori contemporaneamente per potersi mantenere. L'ISTAT rileva che, nel 2021, 1,9 milioni di famiglie in Italia e circa 5,6 milioni di individui vivevano in condizioni di povertà assoluta, mentre in povertà relativa si trovavano 2,9 milioni di famiglie. I minori costretti a vivere in povertà assoluta erano 1,4 milioni. Lo stesso rapporto dell'istituto di statistica sottolinea che tra le famiglie più colpite vi erano quelle con un maggior numero di figli, tra queste, i nuclei famigliari stranieri. Era rilevata all'8,3% l'incidenza della povertà assoluta delle famiglie con minori composte da soli cittadini italiani, mentre per le famiglie composte da soli stranieri l'incidenza giungeva al 36,2%, dal 28,6% del 2020. Sono queste le condizioni che costringono molte persone – italiane e straniere – ad affrontare i rischi di un lavoro pericoloso, pur di tenersi a galla nella vita.

Pessime politiche

I dati insieme riportati rappresentano il quadro della mala organizzazione del lavoro e della pessima politica migratoria che stanziano da anni nel nostro Paese, senza peraltro segnali di correzioni di rotta. Anzi, la crisi anche politica generale, oltre che economica, indotta dalla guerra in Ucraina, non potrà che aggiungere guasti a guasti. In tale quadro – così sconsolante – resta l'insegnamento sociale della Chiesa che fa della costruzione di una economia dal volto umano – in cui capitale e lavoro si incontrano nel rispetto e nella tutela della dignità della persona – il principale obiettivo.

Resta l'anelito di umanità contenuto nelle pagine del Vangelo.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIX - N. 33
14 AGOSTO 2022

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Lavoro da morire

Come noto, la Costituzione italiana poggia il suo fondamento sul lavoro, asserendo, all'art. 1: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Nessun'altra Carta di Stato pone tale principio a fondamento della propria identità.

L'ideale costituzionale

La scelta dei padri costituenti italiani ha inteso dunque conferire un fondamento pratico – concreto – alla struttura solidale del neonato Stato democratico post-bellico. Il riferimento al lavoro rappresenta la volontà di affidare all'operosità dei cittadini la costruzione di una democrazia orientata alla giustizia sociale e alla salvaguardia della dignità della persona e della famiglia. Nella ricostruzione fisica e morale del Paese il lavoro rappresentava la sintesi di tutte le aspirazioni di libertà e di uguaglianza e la condizione in grado di rafforzare i legami sociali tra i cittadini. Non bisogna dimenticare il grande sforzo fatto per percorrere la strada della riconciliazione nazionale dopo le dolorose fratture causate dalla tragica avventura fascista. In altre parole, l'incipit della nostra Costituzione non ha affermato soltanto grandi valori teorici ma ha lanciato un programma concreto di ricostruzione fattiva della società italiana. Questo programma è stato promosso proprio mentre centinaia di migliaia di cittadini italiani stavano prendendo la via dell'emigrazione. L'ideale costituzionale si è mostrato alquanto arduo da attivare e, effettivamente, da realizzare.

Allentamento delle tutele

L'inizio dell'attuale millennio ha conosciuto il dispiegarsi di progetti di ampliamento della platea degli occupati, soprattutto giovani e donne: ma tutte le trovate messe in campo hanno di fatto indebolito e reso ancora più precaria la condizione dei lavoratori. Ricordo il job's act, le agenzie di intermediazione, il lavoro in affitto, il lavoro a chiamata. Le assunzioni con carattere di temporaneità – ed estemporaneità – non hanno fatto altro che ampliare le fasce di sottoccupazione, costringendo moltissimi lavoratori nel

Testimoni capaci di perseverare



«SONO VENUTO A GETTARE FUOCO SULLA TERRA» Lc 12,49

Il cristiano non vive la propria fede in maniera passiva, optando per uno stile di vita improntato all'ignavia di chi non vuole comprometersi per non urtare gli altri. Vivere in maniera coerente con il Vangelo può comportare il mettersi in contrasto con il sentire comune.

Essere discepolo di Cristo significa accogliere il fuoco dello Spirito e immergersi nel suo mistero di passione e morte. La divisione, anziché la pace, è la cifra della sequela: l'accoglienza o il rifiuto del Vangelo crea una netta separazione tra chi fa parte della famiglia di Gesù e chi vi si oppone (vangelo). Particolarmente ingrato è il compito di Geremia, che deve comunicare al re Sedecia di non opporsi all'avanzata dell'esercito babilonese. Le sue parole non sono accolte, anzi sono avvertite come nefaste. Si sceglie così di ridurre al silenzio il profeta, che rischia di morire per amore della verità e per fedeltà alla parola di Dio (prima lettura).

Le prove e gli ostacoli che il cristiano deve fronteggiare possono incidere sulla tenuta della sua fede. L'esempio dei martiri e, soprattutto, di Gesù tracciano un percorso di santità che ciascuno può percorrere. Tenendo lo sguardo su Gesù, il discepolo non rischia, pur nelle tribolazioni, di allontanarsi dalla salvezza (seconda lettura).

Novena Santo Patrono 2022

17 – 25 agosto

San Ferdinando amante della bellezza

“Desidero costruire splendide chiese, ancor più belle ed imponenti...” (San Ferdinando)

IL VALORE CIVICO DELLA BELLEZZA

«Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinuino più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore» (Peppino Impastato).

Mercoledì 17 agosto **Il valore civico della bellezza**
Interviene Sergio Musci

Giovedì 18 agosto **Promuovere un'estetica della cittadinanza**
Interviene Angela Larovera

Venerdì 19 agosto **La bellezza nella Costituzione italiana**
Interviene Brigida Maiorano

Lunedì 22 agosto **La bellezza di essere diversi. Interculturalità**
Interviene Thoung Doung Ngoc

Martedì 23 agosto **La creazione rivela la bellezza del Creatore**
Interviene Nicla Digennaro

Mercoledì 24 agosto **La bellezza nutrimento dell'anima**
Interviene Rosario Lovecchio

Giovedì 25 agosto **La bellezza, una via verso Dio?**
Interviene Mimmo Marrone

Gli incontri si terranno in LARGO DELLA SPERANZA - ORE 20,30
Accompagnamento musicale a cura di Petrignano Giacomo e Tiberio Sofia

A un ragazzo chiamato a votare

di Guido Puccio

«Almanacchi, almanacchi nuovi, lunari...», scrive Leopardi nel suo noto Dialogo di un venditore di almanacchi e di un passeggero. E il passeggero sei tu, ragazzo che ti accingi a votare per la prima volta o quasi, esposto alle promesse dei candidati alle elezioni che, come l'imbonitore di Leopardi, ti diranno che il futuro sarà felice. Ma tu sai bene che vivi in un Paese che ha cambiato sedici governi in ventotto anni, ha cambiato sette maggioranze diverse più tre governi tecnici, con partiti politici – a volte improvvisati e affollati di incompetenti – che di fatto hanno tenuto fermo il Paese perché l'azione del governo e del Parlamento non si improvvisa. Eppure non siamo un Paese incapace e refrattario alla democrazia. Nei quarant'anni successivi alla seconda guerra mondiale siamo stati capaci di fare grandi riforme, trasformando l'Italia da una realtà in macerie alla seconda potenza in-

dustriale europea, elevando il tenore di vita della popolazione dal livello di sussistenza e dall'analfabetismo esteso alla realtà di un ceto medio diffuso, operoso e con attività manifatturiere di eccellenza. Nelle prossime settimane sarai raggiunto da mille appelli per sollecitare il tuo voto. Ti basterà un minimo di attenzione per accorgerti che, in fondo, sono in competizione due schieramenti che ambiscono al potere: uno genericamente di centrodestra e l'altro sempre genericamente di centrosinistra, utilizzando figure ormai superate. La realtà è un'altra. Da una parte, c'è un gruppo di partiti che si dichiarano nazionalisti con tendenze al sovranismo, sospettosi verso l'Europa, non uniformi nei confronti delle nostre alleanze occidentali, sbrigativi davanti al fenomeno delle migrazioni e con malcelate tentazioni di superare

la democrazia parlamentare. Dall'altra c'è un «campo largo», genericamente progressista, non certo omogeneo nelle sue radici, dove più che largo il campo è aperto sino a trovarci di tutto e non vale certo la pena in questa sede di elencare che cosa. Di fronte a questi due schieramenti sarai costretto a scegliere, e forse il tuo disagio nasce proprio da questa semplificazione perché hai certamente la percezione che il nostro paese non è più quello della divisione tra guelfi e ghibellini, o tra bianchi rossi o neri, ma è più complesso, articolato, ricco di creatività, di sensibilità, di idee, di sogni. Che fare allora? Ti suggerisco di fare la tua scelta superando l'insufficienza ormai degradata degli appelli di coloro che vedono soluzioni semplici a problemi complessi, e piuttosto utilizzare pochi criteri di

giudizio che devono essere solo tuoi. Il primo è certamente quello di essere sempre dalla parte di chi rispetta la Costituzione della Repubblica Italiana che è costata sangue e sacrifici, ha impegnato le migliori intelligenze di una classe dirigente sapiente, garantisce la libertà, il metodo democratico e l'equilibrio dei poteri. Poi, di essere dalla parte di chi lotta contro le disuguaglianze, purtroppo sempre più drammatiche e diffuse dopo la crisi pandemica, la guerra, lo strapotere della finanza. E quindi dalla parte di chi difende e rispetta il lavoro, fondamento essenziale della nostra convivenza. È proprio tutelando il lavoro che possono aprirsi spazi per consentirli di esprimere la creatività che accompagna sempre le nuove generazioni, di accedere ai saperi, di valorizzare il ruolo delle donne nella società, di rispettare il pianeta terra,

di mettersi in gioco nella difesa dei più deboli e dei più fragili. Considerando poi la grande irruzione della geopolitica nel tempo che viviamo, essere con intelligenza dalla parte dell'Europa che, nonostante tante difficoltà, resta la terra dei diritti umani e civili non a caso minacciati dalle autocrazie che vorrebbero smembrarla. E, nello stesso tempo, guardare con attenzione anche ai di là dei confini, al Mediterraneo in particolare e all'Africa dove si giocherà il futuro dell'occidente. Ecco quello che mi sento di raccontare a chi si accinge per la prima volta, o quasi, a votare. Sempre considerando che la politica ha pur sempre un limite, riducendosi alle poche ma importanti ragioni che possono giustificarla. Nel successo come nella sconfitta. Ma pur sempre nella speranza.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 14 AGOSTO XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 38,4-6.8-10; Sal 39; Eb 12,1-4; Lc 12,49-53 <i>Signore, vieni presto in mio aiuto</i>	Non appropriarti mai di un oggetto che non vorresti cedere immediatamente a chiunque.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 19,30,00.80° di matrimonio DIVINCENZO GIUSEPPE - SPINA MARIA Ore 23,00: Celebrazione del S. Rosario presso Cortile della Chiesa del Carmine
LUNEDI' 15 AGOSTO ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA Ap 11,19a;12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56 <i>Risplende la Regina, Signore, alla tua destra</i>	Colui che preferisce i beni terreni ai beni spirituali, perderà gli uni e gli altri. Colui che desidera i beni spirituali, otterrà anche tutti i beni terreni	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 16 AGOSTO S. Stefano di Ungheria - memoria facoltativa Ez 28,1-10; Cant. Dt 32,26-36; Mt 19,23-30 <i>Il Signore farà giustizia al suo popolo</i>	Se vuoi vivere, o uomo, secondo la legge di Dio, avrai per protettore l'autore stesso di quella legge	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + GIOVANNI (PATRUINO)
MERCOLEDI' 17 AGOSTO Ez 34,1-11; Sal 22; Mt 20,1-16 <i>Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla</i>	Se il tuo pensiero dimora in Dio, la forza di Dio dimora in te	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - i anniversario + RAFFAELE (GARBETTA)
GIOVEDI' 18 AGOSTO S. Bernardo - memoria Ez 36,23-28; Sal 50; Mt 22,1-14 <i>Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati</i>	Fuggite l'amore che ispirano le cose periture, perché passa con loro e perisce con loro.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + CARMELA (GIACOMANTONIO)
VENERDI' 19 AGOSTO S. Giovanni Eudes - memoria facoltativa Ez 37,1-14; Sal 106; Mt 22,34-40 <i>Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre</i>	Se non curiamo l'esteriore, è impossibile custodire l'interiore	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - i anniversario + NICOLA (SANTOVITO)
SABATO 20 AGOSTO S. Bernardo - memoria Ez 43,1-7a; Sal 84; Mt 23,1-12 <i>La gloria del Signore abiti la nostra terra</i>	Lo sforzo e la sollecitudine di non peccare hanno un solo scopo: non scacciare dalla nostra anima Dio che vi abita	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa - Trigesimo + GINETTA (DITROIA)
DOMENICA 21 AGOSTO XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 66,18b-21; Sal 116; Eb 12,5-7.11-13; Lc 13,22-30 <i>Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore</i>	Quando parli, parla da uomo libero e non da schiavo	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30

PREGHIERA Roberto Laurita

Abbiamo confuso la pace con il compromesso che calpesta la verità e la giustizia, con la tranquillità che diventa omertà di fronte al male. Ci siamo illusi di poter annunciare il tuo Vangelo senza denunciare tutto ciò che attenta alla dignità di un essere umano, tutte le azioni, le politiche, le scelte che ignorano i diritti dei deboli e si piegano all'arroganza dei potenti, alle prevaricazioni dei ricchi. Abbiamo difeso i nostri privilegi, irritati solo all'idea di doverli mettere in discussione. Tu, Gesù, e per le parole di oggi ci riservi una vera e propria doccia ghiacciata. Credevamo che il tuo progetto si realizzasse senza dover anche noi pagare di persona? Pensavamo di veder sorgere un mondo nuovo, diverso, senza dover affrontare una vera e propria lotta, senza conflitti, divisioni, sofferenze? No, il nostro percorso passa, come il tuo, per quella collina che si chiama Calvario e prevede il sacrificio e la croce per giungere alla risurrezione.

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link:

<http://mobincube.mobi/E9KCYH>

